

Tutti pazzi per il meteo

Gli psicologi ci spiegano perché

Non sappiamo superare le minime frustrazioni, non abbiamo più cause in cui impegnarci. Così sfoghiamo sul tempo la nostra ansia di controllo

«**C**he il tempo abbia una influenza sull'umore è noto», ci dice lo psichiatra Sergio Astori, docente di psicologia della salute all'Università Cattolica di Milano. «In alcuni Paesi nordici la legislazione tiene conto della stagionalità, come attenuante per certe forme di reato. Probabilmente, l'incapacità dell'uomo moderno di tollerare anche le minime frustrazioni porta a cercare nella previsione meteorologica una risposta che colmi

20 • Agosto/Settembre 2010

la sua incertezza: il tempo è per definizione un'area rispetto alla quale non si può sapere più di tanto, e gli stessi meteorologi lo confermano». Astori spiega che il ricorso compulsivo a rassicurarsi sul destino meteorologico rimanda a una fragilità, esasperata da aspetti consumistici che non lasciano vedere la natura nella sua completezza, all'atteggiamento infantile di voler determinare le regole del gioco. Un'ansia di controllo che esclude d'accettare l'imprevisto, derivante da una scarsa tolleranza per il cambiamento, che

■ Siamo fragili canne al vento, eppure...

Non siamo più capaci di vedere la natura nella sua interezza e ci culliamo nell'atteggiamento infantile di voler dominare gli elementi, dice lo psicologo.





■ **Il meteo è donna**

Da noi in video funzionano meglio i colonnelli, ma all'estero spesso le previsioni le leggono belle signore: un fenomeno di costume che è diventato anche un film di Blayne Weaver, dal titolo *Weather Girl* (La ragazza del tempo), con Tricia O'Kelley e Patrick J. Adam.

rende incapaci di coglierlo come una risorsa. Un parere condiviso dal sociologo Francesco Morace, che aggiunge: «Il desiderio d'esplorazione di un mondo che ha fatto passi da gigante è più che legittimo, ma sociologicamente l'ossessione di voler controllare il futuro della natura non è un segnale positivo. La capacità di una reazione veloce e d'adattamento a condizioni impreviste è espressione dell'intelligenza umana: eliminarla toglie interesse al vivere collettivo. Ma il sogno d'onnipotenza può esprimersi attraverso forme d'uso quotidiano: le culture anglosassoni ne sono ossessionate, perciò hanno sviluppato le tecniche più raffinate e creato una cultura *Commander Control*. Noi mediterranei siamo abituati a grandi eventi naturali e più pronti ad affrontare l'incertezza».

La psicologa Maria Grazia Randone dell'Ospedale San Carlo di Milano, esperta in terapia della coppia, spiega che «l'individuo gestisce la giornata in base a sicurezze che cerca di cogliere qua e là, anche dal me-

teo. In questo caso, una fragilità che potrebbe anche essere indotta. La televisione dedica spazi esagerati ai servizi sul tempo, che colpiscono le menti più deboli, inducendole a modificazioni comportamentali. Il fenomeno della meteomania va letto come fragilità dell'individuo e forzatura che condiziona le scelte. La previsione però piace anche per i suoi spiragli d'incertezza».

Desideriamo che accada qualcosa di eccezionale, per pensare meno ai nostri guai? «Probabile», risponde Randone. «In guerra spariscono le nevrosi. Finito il conflitto però si sta di nuovo male, aumentano nevrosi e depressioni. Questo è un po' il problema dei giovani, che non avendo sfide in cui misurarsi si deprimono o ne cercano di fittizie. Di fronte a un evento forte si combatte mettendo in moto tutte le risorse. Spesso animati da un sentimento di unità collettivo e di recupero di un senso che il quotidiano non ha. Insomma, scegliere il tema del tempo può essere anche un modo per astrarsi dalla realtà».

“La tv dà troppa importanza ai servizi sul tempo e influenza le menti più deboli”